

Calligrafie tradizionali, digitali ed epidermiche: dall'era dell'accesso a quella dell'eccesso

di Antonio Bolzani*

Piattaforma multimediale, social network, comunità web, condivisione in rete: alt, mi fermo qui con il lessico tecnologico dei giorni nostri, comincio un po' a smarrirmi in questo enorme e rutilante mondo virtuale dove tutti conversano, parlano, si guardano e si scambiano materiale audio, foto, immagini e video, pigiando in continuazione ed in modo quasi compulsivo ogni tipo di tastiera. Mi dicono che chi non si adegua resta indietro. Sarà anche vero ma qualche riflessione mi sembra opportuna. Mi aiutano in questo esercizio illustri colleghi, come Paolo Di Stefano che in un articolo apparso lo scorso 25 luglio sul settimanale "Azione" e intitolato «Se la monnezza arriva on line» parte dal numero impressionante di messaggi pubblicitari che riceviamo nella nostra posta elettronica per giungere fino al saggio «L'era dell'accesso» del sociologo Jeremy Rifkin, pubblicato oltre dieci anni fa. Di Stefano, in modo estremamente chiaro e critico, annota come siamo ormai precipitati nell'era dell'eccesso: il sociologo americano «prevedeva con profetica lucidità i vantaggi ma soprattutto i guai provenienti dal nuovo mercato digitale dell'informazione. Dopo un decennio si può aggiungere che il risultato della connessione 24h/24 e dell'accesso a 360 gradi grazie al quale tutti possono comunicare con tutti su ogni argomento finisce per ingolfare non solo le vie di comunicazione ma anche i nostri cervelli». A proposito di accessi e di eccessi, la notizia che ho letto lo scorso 10 luglio su "La Repubblica" e che arriva dagli Stati Uniti non mi ha lasciato indifferente: «Prendete carta e penna... Macché: scordatevi quella frase ripetuta per generazioni. La carta, si sa, è sempre più rara ma adesso è la penna a essere letteralmente bandita. Per lo meno in Indiana. La scrittura,

quantomeno quella a mano, non è più una virtù: a che serve nell'era dei computer? Dal prossimo autunno, ai bambini che si presenteranno nei banchi dello Stato lassù nel profondo Nord, verrà risparmiata quella fatica che ha travolto schiere di scolari. Per la verità il Dipartimento per l'Educazione di Indianapolis spiega che la scelta spetterà alle scuole. Ma è una sottolineatura ipocrita. Con gli istituti scolastici che soprattutto in America sono una fabbrica di competizione, figuratevi un po' chi manderà i propri figli dalla maestra che invece di insegnare a navigare in un pc si ostinerà nelle lezioni di dettato: magari mentre quelli alle orecchie hanno pure le cuffie dell'iPod». Addio penne e quaderni, quindi, agli alunni di quelle scuole verrà chiesto, all'inizio delle lezioni, di premere il tasto "on" del loro pc. La scelta di abbandonare la scrittura a mano ovviamente divide gli esperti e l'opinione pubblica e fa discutere: c'è chi sostiene che proprio la scrittura tradizionale sviluppa anche la capacità di pronuncia. E aiuta a capire meglio quello che si legge. C'è un legame nel cervello tra la capacità di imparare queste abilità e la capacità di scrivere. La calligrafia è un segno distintivo individuale, la scrittura a mano è un'arte tanto che l'espressione "Dimmi come scrivi e ti dirò chi sei" è molto di più di un modo di dire. Una domanda sorge però spontanea: questi bambini quando saranno adulti come faranno a firmare una lettera, un biglietto d'auguri o un assegno o a compilare un formulario o una bolletta? Nessun problema, gli esperti assicurano che lo sviluppo della tecnologia digitale sarà totale e permetterà ogni tipo di operazione e di procedura anche a chi non sa cosa è una penna o una matita. Può darsi ma io rimango molto perplesso e un po' preoccupato a

pensare che un giorno anche sui banchi delle nostre scuole magari scompariranno penne, cancellini vari, quaderni e fogli. A scuola una volta si insegnava a scrivere, a leggere e a far di conto; oggi lo si fa ancora ma, a differenza di un tempo, l'offerta di materie e di spunti è aumentata in maniera esponenziale. Nel bagaglio di conoscenze che ogni anno viene servito e consegnato agli alunni c'è giustamente spazio anche per l'informatica; non se ne può più fare a meno, è inevitabile quindi portarla in classe, a patto che la si affronti in modo critico e costruttivo. Se ogni allievo beneficesse di un computer sempre acceso davanti a lui, vi sarebbe un progressivo e sconcertante spegnimento collettivo di cervelli. Cerchiamo, dunque, di non copiare gli americani e continuiamo a scrivere, a correggere e a cancellare sulla carta. Ve la immaginate una verifica inviata per mail al docente, il quale la corregge, la valuta e la rispedisce all'allievo tramite posta elettronica? Care maestre e "soresse", cari maestri e "sori", le vostre correzioni con la penna rossa sono come i tatuaggi: durano una vita! A proposito di tatuaggi come mezzo di espressione si è persa la misura ed il buon senso; corpi interi di gente famosa e comune interamente disegnati, la pelle libera a disposizione è sempre meno e sono sempre di più gli uomini e le donne che sfoggiano "opere d'arte"... di ogni tipo, gusto e genere. Ha ragione Beppe Severgnini: le spiagge e le strade sono diventate un'esposizione ambulante di calligrafia epidermica e di altre immaginifiche decorazioni. Ritorniamo alle vecchie e sane abitudini della calligrafia tradizionale: scriviamo un po' di più sulla carta ed un po' meno sulla cute e sugli schermi...!

* Giornalista RSI

Zutreffendes durchkreuzen – Marquer ce qui convient – Porre una crocetta secondo il caso					G.A.B. CH-6501 Bellinzona
Weggezogen: Nachsendefrist abgelaufen	Adresse ungenügend	Unbekannt	Abgereist ohne Adresseangabe	Gestorben	P.P./Journal CH-6501 Bellinzona
A déménagé: Délai de réexpédition expiré	Adresse insuffisante	Inconnu	Parti sans laisser d'adresse	Décédé	
Traslocato: Termine di rispedizione scaduto	Indirizzo Insufficiente	Sconosciuto	Partito senza lasciare indirizzo	Deceduto	

Direttore responsabile: Diego Erba
Redazione: Cristiana Lavio
Comitato di redazione:
Rita Beltrami, Marzio Broggi,
Leonia Menegalli, Luca Pedrini,
Daniele Sartori.

Segreteria e pubblicità:
Sara Giamboni
Divisione della scuola
Viale Portone 12, 6501 Bellinzona
tel. 091 814 18 11/14
fax 091 814 18 19
e-mail decs-ds@ti.ch

Concetto grafico:
Variante SA, Bellinzona
www.variante.ch
Stampa e impaginazione:
Salvioni arti grafiche
Bellinzona
www.salvioni.ch

Esce 6 volte all'anno.

Tasse:
abbonamento annuale fr. 20.–
fascicolo singolo fr. 4.–